

▶ TEMPESTA A EST

I tank tedeschi nel Donbass ad aprile «Ma non è un attacco alla Russia»

Polonia e Canada accelerano sui Leopard, Parigi pensa di inviare i Leclerc. Il Cremlino: «La Nato è coinvolta»
Rispunta Trump: «Dopo i carri, arriverà l'atomica». Il ministro Crosetto: «Da noi nessun drone all'Ucraina»

di STEFANO PIAZZA

La Germania «non diventa parte della guerra in Ucraina con la fornitura di carri armati Leopard 2 al Paese aggredito dalla Russia». Così il cancelliere tedesco, **Olaf Scholz**, intervistato da Zdf. Stessi concetti espressi dal ministro degli Esteri francese («Né la Francia, né nessuno dei suoi partner è in guerra contro la Russia»), benché Parigi pensi di inviare tank Leclerc, e dal titolare italiano della Difesa, **Guido Crosetto**: «Gli italiani continuano a essere amici dei russi. La contrapposizione che esiste ora è perché Putin ha deciso di invadere l'Ucraina. Auspicio che i rapporti continuino a essere quelli di prima». **Crosetto** ha smentito che il nostro Paese abbia consegnato droni a Kiev.

L'annuncio dell'invio di almeno tre battaglioni di carri armati agli ucraini, fatto prima da Berlino e poi da Washington, dopo una telefonata a cinque tra il presidente Usa, **Joe Biden**, e i leader d'Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna, ha mandato su tutte le furie i russi. Il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**, ha dichiarato: «La fornitura di carri armati a Kiev è la prova del coinvolgimento diretto dell'Occidente nel conflitto in Ucraina». Per il segretario del Consiglio di sicurezza russo, **Nikolay Patrushev**, Usa e Nato sono ormai parti del conflitto in Ucraina e «intendono continuare a fare sforzi per protrarre questo conflitto militare». **Patrushev**, con l'agenzia Interfax, si è detto convinto che «anche con la conclusione della fase calda del conflitto in Ucraina, il mondo anglosassone non fermerà la sua guerra per pro-

cura contro la Russia e i suoi alleati». C'è da registrare anche la presa di posizione di **Donald Trump**, che in un post sul suo social Truth ha criticato la decisione di **Biden** di inviare i carri alle forze di Kiev: «Prima arrivano i tank, poi le testate nucleari. Bisogna mettere fine a questa guerra folle adesso. È così facile».

Ma quando arriveranno questi carri armati, che dovrebbero dare la spallata all'esercito russo? Il viceministro polacco della Difesa nazionale, **Wojciech Skurkiewicz**, parlando all'emittente Radio

Plus, ha dichiarato: «Sono convinto che la Polonia consegnerà i carri armati Leopard all'Ucraina entro poche settimane e non appena gli ucraini saranno stati addestrati, saremo pronti a consegnare questa attrezzatura alla parte ucraina». Poi il viceministro ha aggiunto che Varsavia attende solo il via libera per inviare a Kiev una compagnia (14 mezzi) dei tank di fabbricazione tedesca. Pure il Canada è pronto a fornire quattro cingolati.

Quanto alla formazione dei soldati ucraini, il ministro della Difesa tedesco, **Boris Pisto-**

ESCALATION

Da sinistra, in senso orario: Emmanuel Macron, presidente francese, e Olaf Scholz, cancelliere tedesco. Entrambi hanno voluto precisare che l'invio di cingolati a Kiev non equivale a dichiarare guerra alla Russia. Sotto, i carri armati statunitensi Abrams: la consegna all'Ucraina potrebbe richiedere fino a un anno [Ansa]



rius, ha annunciato che i militari inizieranno il loro addestramento sui carri armati Leopard 2 di fabbricazione tedesca in un sito in Germania entro la fine di gennaio. **Pistorius** ha anche detto che prevede che i carri armati arriveranno in Ucraina entro la fine di marzo.

Pure i norvegesi offriranno un addestramento specializzato a più di cento truppe dell'esercito ucraino la prossima primavera. Il ministro della Difesa, **Bjorn Arild Gram**, ha spiegato al quotidiano *Dagens Naeringsliv*: «Questi soldati riceveranno addestramento in una base militare nella provincia di Trondelag». Ma come già visto molte altre volte in questo conflitto, le cose non sono così semplici come possono apparire leggendo le dichiara-

zioni dei belligeranti o dei loro alleati.

Ad esempio, **Biden** è stato piuttosto evasivo sui tempi di consegna, limitandosi ad annunciare che «l'addestramento dell'esercito ucraino all'utilizzo degli M1 Abrams comincerà presto ma che per l'invio servirà tempo». Ma quanto? Sui giornali americano da giorni si leggono le dichiarazioni di alcuni funzionari del governo, che hanno detto in forma anonima ai giornalisti che «ci vorrà più o meno un anno». I 131 M1 Abrams non verranno infatti presi da quelli già in dotazione dell'esercito degli Stati Uniti, ma verranno costruiti apposta per l'Ucraina, circostanza che allungherà ovviamente i tempi di consegna. Quindi, al di là della narrazione di queste ore, in realtà gli ucraini la prossima primavera potranno contare solo su Leopard 2 tedeschi e tutto questo non è certo un dettaglio, visto che si prevede che non appena le temperature saliranno il conflitto diventerà sempre più cruento, con i russi che passeranno all'offensiva con ogni mezzo disponibile.

Il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**, ben consapevole di cosa accadrà in primavera, nelle ultime settimane aveva più volte chiesto alla Germania di decidere sull'invio dei Leopard 2, che a differenza degli M1 Abrams americani non saranno costruiti ad hoc, ma arriveranno direttamente dai depositi dell'esercito tedesco. Una buona notizia per gli ucraini è arrivata nel pomeriggio di ieri dal sottosegretario britannico alla Difesa, **Alex Chalk**, che intervenendo in Parlamento, ha dichiarato che Londra invierà un totale di 12 carri armati Challenger 2 (quattro subito e gli altri otto a seguire). Inoltre ha aggiunto che «l'addestramento dei soldati al loro uso inizierà lunedì e sarà non solo per gli equipaggi dei tank, ma anche per chi si occuperà della loro manutenzione».

C'è infine da registrare quanto avvenuto il 24 gennaio a Berna (Svizzera), dove la Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale ha raccomandato al plenum di autorizzare la rioripartizione di armi verso l'Ucraina. Con 14 voti a 11, la Commissione ha adottato una mozione e un'iniziativa parlamentare che chiedono la possibilità di procedere in questo senso. Altri Paesi potrebbero esportare armamenti acquistati dalla Svizzera all'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di DANIELA LOMBARDI

Ricominciano gli attacchi aerei su larga scala da parte di Mosca. Ieri l'allarme è risuonato in diverse regioni ucraine, in particolare a Sud, e nella capitale Kiev. Esplosioni udite fin dalla mattinata hanno spinto il sindaco della città, **Vitaliy Klitschko**, a invitare la popolazione a rimanere nei rifugi. «A causa del razzo che ha colpito un edificio non residenziale nel distretto di Holosivskyi (della città di Kiev) al momento si parla di un morto e due feriti», ha fatto sapere ancora il sindaco della capitale. La Russia avrebbe usato per i raid i missili ipersonici «Kinzhal», secondo il comandante in capo delle forze armate ucraine, **Valery Zaluzhnyi**. In grado di raggiungere velocità elevatissime evitando la contraerea

«Raid di Mosca con razzi ipersonici»

Altri bombardamenti nel Paese: 11 morti, danni alle infrastrutture energetiche, capitale al buio. In manette uno 007: «Spia al soldo dell'invasore, ci vuole un repulisti nei servizi»

avversaria, il missile «Kinzhal» è una delle potenti armi russe di ultima generazione, utilizzato per la prima volta nella guerra in Ucraina. I missili ipersonici rappresentano una delle aree di maggior sviluppo dell'industria bellica.

Poco prima dei raid, il gruppo di monitoraggio Belarussian Gayun aveva segnalato il decollo di due aerei dell'Aeronautica militare russa dalla base di Machulishchy, in Bielorussia. L'esercito ucraino afferma di aver distrutto 47 sui 55 missili lanciati dai russi, ma in tutto il Paese i blitz

hanno causato almeno 11 morti e altrettanti feriti. Tre persone sono decedute e sette sono in gravi condizioni nella regione di Zaporizhzhia, dove è stata colpita un'infrastruttura critica. «Dopo l'esplosione, è scoppiato un incendio in una fabbrica. E già stato spento», hanno spiegato fonti ucraine. L'esercito russo ha bombardato poi il villaggio di Kochubeevka, nel distretto di Beryslav, nella regione di Kherson. «L'attacco russo ha ucciso una persona e ne ha ferite altre tre con diversi gradi di gravità», avvisa l'ammi-

nistrazione di Kherson. Secondo la stessa amministrazione, i russi «hanno attaccato con fuoco di precisione» infrastrutture civili.

A Odessa, dicono le autorità locali, due infrastrutture energetiche sono state colpite dai missili, proprio mentre il ministro degli Esteri francese, **Catherine Colonna**, è arrivata in visita al porto ucraino, per dialogare con l'omologo ucraino, **Dmytro Kuleba**. Le forze armate di Kiev avrebbero abbattuto 24 droni di fabbricazione iraniana lanciati dalle forze russe dal Mar

d'Azov. «Gli Uav da attacco sono stati lanciati dalla costa orientale del Mar d'Azov. Il nemico ha utilizzato 24 Shahed. Tutti e 24 sono stati distrutti», ha riferito l'aeronautica ucraina.

Anche a Est, nel Donetsk, si contano le vittime. Due persone sono state uccise e almeno una ferita nei bombardamenti russi nel villaggio di Ocheretyne. Gli attacchi hanno causato danni alle infrastrutture energetiche e sono stati necessari blackout di emergenza. Kiev è al buio. «La fornitura di energia elettrica

a Kiev e in tre regioni dell'Ucraina (Kiev, Odessa e Dnipropetrovsk) è stata interrotta», avverte l'operatore energetico Dtek.

Intanto il servizio di sicurezza ucraino (Sbu) ha riferito poi di aver arrestato un suo stesso agente con l'accusa di «alto tradimento» per spionaggio per conto della Russia. L'arresto dello 007 di alto profilo ha evidenziato «l'urgente necessità di fare pulizia nell'intelligence ucraina», secondo un ex numero due dell'agenzia. L'uomo ha usato il suo telefono cellulare per fotografare documenti che descrivono in dettaglio l'ubicazione dei posti di blocco militari a Zaporizhzhia e per inviare le informazioni tramite un account di posta elettronica registrato su un dominio russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA